

della guerra si è dato al tiro a segno il carattere di una speciale educazione militare, così io non vorrei che nascessero dei doppioni, cioè che si facesse una scuola militare popolare al Ministero della pubblica istruzione, che poi non collimasse con le idee proprie del Ministero della guerra e del Ministero dell'interno.

E sono appunto queste considerazioni, queste idee, che non si vedono nitide, che hanno reso esitante la Commissione attuale del tiro a segno nell'andare avanti nei suoi studii.

Ora questa scuola popolare come deve agire? S'intende che debba cominciare a far sentire la sua azione nei centri più grandi, oppure s'intende che debba essere applicata a tutti i Comuni dello Stato contemporaneamente, come io credo che dovrebbe essere per un grande principio d'equità e di giustizia? E dico principio d'equità e di giustizia, per questa semplicissima ragione.

Lo scopo, al quale credo tenda il ministro dell'istruzione pubblica, è questo: far sì che i giovani abbiano nella scuola popolare un'istruzione elementare anche relativa alla difesa del paese per modo che il giorno in cui siano chiamati alle armi abbiano bisogno di un'istruzione militare più limitata; lochè, per conseguenza, porterebbe ad una riduzione di ferma.

Ma se questa limitazione di ferma deve essere data come un premio a chi frequenta la scuola popolare, è evidente che ogni cittadino, volendo, deve poter frequentare codesta scuola. Per conseguenza, secondo me, credo che essa dovrebbe essere istituita contemporaneamente nei vari Comuni.

Ora io ripeto: come funzionerebbe nelle sue linee generali questa scuola popolare? Sarebbe affidata l'istruzione al maestro comunale o sarebbe affidata ad un istruttore proveniente dalle file dell'esercito? Se deve essere affidata al maestro comunale, io nulla dirò; soltanto è evidente che bisognerà cambiare i criterii che reggono gli esami ed i concorsi dei maestri comunali. Se invece si vuole, come io credo sarebbe forse più conveniente, che questo maestro di ginnastica, di studi militari e via discorrendo, sia tratto dall'elemento che viene dall'esercito, allora entriamo in un altro ordine d'idee. E per conseguenza desidererei che il ministro mi chiarisse intorno a questo punto.

Crede, quindi, il ministro, vista l'importanza della questione, di tenersi *in pectore* questo suo progetto, o non crede che sarebbe più consono alla serietà degli studi che il progetto stesso contempla, di annunziarlo subito, almeno nelle linee generali?

È vero che oggi giorno neppure si potrebbe nominare la Commissione incaricata di studiarlo; ma, in fin dei conti, avremmo un certo numero di mesi, durante i quali, chi si vuole occupare di studi così serii ne avrebbe tutto il tempo e la pubblica opinione potrebbe manifestarsi chiaramente in ordine a questa scuola popolare che, torno a ripetere, a me pare ottima.

Dirò di più; credo molto meglio che l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica si occupi di questa scuola popolare, molto più utile che ne faccia il programma, piuttosto che occuparsi di quell'altra istituzione, che forse è più di caccia alle allodole che di difesa del paese; cioè dei tiri a segno che si vorrebbero istituire con criteri non ben nitidi e che in realtà nulla hanno a che fare colla serietà militare.

Per conseguenza, io attenderò con fiducia e con speranza le parole del ministro della pubblica istruzione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Cristoforis.

De Cristoforis. Chiedo alla Camera e all'onorevole ministro per la pubblica istruzione la pazienza di seguirmi nelle diverse cose che dovrò dire, non già per il gusto di fare un discorso parlamentare, ma perchè sono convinto dell'importanza e dell'urgenza della materia che dovrò svolgere. Io farò le mie osservazioni rapidamente senza retorica, appoggiandomi a fatti, notando i difetti, proponendo i rimedi che mi sembrano necessari per la scuola infantile, primaria e media.

Non si può parlare di scuole senza concepirle sotto l'aspetto generale e senza immaginarle coordinate fra di loro; poichè ognuna deve bensì avere la propria caratteristica, ma tutte fra di loro debbono avere una coordinazione, un vincolo, un legame che le faccia rassomigliare ad una catena senza soluzione di continuità.

Una scuola isolatamente ideata e come tale funzionante, può rappresentare tanto un bene quanto un male, tanto un salto pericoloso come un passo retrogrado, tanto una necessità quanto una superfetazione.